

Messaggio della Presidenza della C.E.I. agli alunni, alle famiglie e ai docenti sull'insegnamento della religione cattolica

Per documentazione, si pubblica il messaggio che la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana ha rivolto agli alunni, alle famiglie e ai docenti in occasione dell'appuntamento annuale se, avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica per l'anno scolastico 1994 - 1995.

Il messaggio è stato reso di pubblica opinione il 6 giugno 1994.

In questi giorni, per le famiglie e per gli studenti delle scuole secondarie superiori, si rinnova l'appuntamento a scegliere se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica per il prossimo anno scolastico. Non è una semplice formalità burocratica ed organizzativa: è piuttosto l'occasione per una seria riflessione sul significato culturale ed educativo di questa scelta.

La nuova impostazione dell'insegnamento della religione cattolica — proposta nel 1984 dalla revisione del Concordato tra la Santa Sede e la Repubblica Italiana, che lo ha inserito “nel quadro delle finalità della scuola” — ha incontrato larghissima adesione presso gli alunni e le famiglie. Si è favorito contemporaneamente anche un profondo rinnovamento di prospettive educative, di metodologie didattiche, di confronti culturali, capaci di ampliare gli orizzonti di significato di questa disciplina e di arricchire la proposta culturale della scuola nella sua globalità.

Offrendo l'occasione di incontrare e di conoscere, nel modo sistematico e critico proprio della scuola, i “principi del cattolicesimo”, che sono una parte significativa della cultura e del patrimonio storico del popolo italiano, la Chiesa sa di compiere un servizio prezioso non solo per quanti si riconoscono in quei principi e li condividono, ma anche per tutti i ragazzi e i giovani — credenti e non credenti — che si pongono gli inevitabili interrogativi sul senso della vita.

La Chiesa, “esperta in umanità”, è consapevole che il problema religioso non è cosa diversa dal problema stesso della vita e che la cultura è questione non di quantità di conoscenze da acquisire, ma del senso che esse hanno per il destino dell'uomo e per il suo agire nella storia.

In questa prospettiva, la scuola, che è ambiente di promozione integrale dell'uomo, ha come suo compito non di imporre una qualunque adesione religiosa, ma di offrire la possibilità di incontro e di confronto con l'universo dei valori, ivi compresa la dimensione etica e religiosa dell'esistenza. Non sarebbe rispettosa della verità e della dignità dell'uomo, della pienezza dei suoi diritti e doveri, una scuola che censurasse una dimensione significativa dell'uomo, cioè la sua intrinseca apertura alla trascendenza.

Il particolare momento che il nostro Paese sta attraversando, rende ancora più pressanti queste considerazioni. C'è una diffusa esigenza di rinnovamento, di moralità e di giustizia, che restituiscano ordine e solidarietà al vivere individuale e sociale. È un'esigenza che investe tutti i settori della vita pubblica e passa attraverso la responsabilità morale delle singole persone. È questo un problema fondamentale di cultura e di educazione, che interpella in particolare le famiglie e la scuola.

Sarebbe un grave errore trascurare e sottovalutare l'aiuto che un corretto insegnamento della religione cattolica offre alle nuove generazioni, per una coraggiosa ripresa di responsabilità etica e religiosa nella vita pubblica e privata del nostro Paese. È allora da denunciare e rifiutare con forza — non solo da parte nostra, ma anche di tutti coloro che hanno a cuore le sorti della gioventù — l'atteggiamento di quanti pensano che il disimpegno e il vuoto educativo possano sostituire la ricerca e la riflessione intorno alla dimensione religiosa e morale dell'esistenza.

I Vescovi si rivolgono con fiducia agli studenti e alle famiglie invitandoli a rinnovare con convinzione la scelta dell'insegnamento della religione cattolica, come scelta di responsabilità, di cultura e di libertà.

Roma, 15 giugno 1994

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA